

Ieri al circolo cittadino assemblea speciale per l'associazione delle piccole e medie imprese

Quarant'anni di Federlazio

Uno spaccato dell'economia pontina dal '72 ad oggi. E uno sguardo oltre la crisi

L'OCCASIONE

Il presidente dell'Eurispes ha esposto i dati della ricerca

«Quarant'anni! Un traguardo importante per tutti, ancora di più per un'associazione di categoria che in questi lunghi anni è diventata un punto di riferimento per le piccole e medie imprese della provincia di Latina. Una presenza forte che ha attraversato fasi e periodi diversi». Con queste parole il direttore Saverio Motolese ha aperto l'assemblea generale di Federlazio organizzata al circolo cittadino di piazza del Popolo per festeggiare i quaranta anni di attività dell'associazione delle piccole e medie imprese.

«In questi lunghi 40 anni siamo stati spettatori di momenti storici e di economie altalenanti - ha proseguito Motolese - In un periodo in cui nessuno sa come e quando finirà questa difficile congiuntura economica, abbiamo creduto nel fatto che gli imprenditori proprio adesso, proprio in momenti come questi, non vanno lasciati soli. Oggi stia-

mo vivendo sulla nostra pelle cambiamenti radicali che non riguardano solo l'economia e la finanza ma l'intero assetto amministrativo territoriale e nazionale. Con l'accorpamento a Frosinone stiamo assistendo, lasciatemi passare il termine, ad un vero e proprio "smantellamento" dell'assetto del nostro territorio e questo ci mette di fronte ad altri cambiamenti, che diventeranno le nostre nuove sfide a partire da oggi».

A seguire il prefetto Antonio D'Acunto si è complimentato per l'attività svolta dalla Federlazio ed ha ammesso: «Mi fa piacere sentire come i piccoli e medi imprenditori e la Federlazio abbiano impresso le parole talento, sviluppo ed innovazione che sono le parole d'ordine per la nostra economia».

E non poteva mancare l'intervento di Antonio Di Micco, direttore Federlazio Latina per 36 anni, fino al 2010. Ha ripercorso la storia dell'associazione nel capoluogo pontino, 36 anni in cui piano piano la Federlazio è riuscita a dare voce alle piccole e medie imprese: «Cultura e formazione sono le cose cui il piccolo e medio imprenditore deve guardare».

Poi la parola è passata al presidente di Federlazio, Michele

Fantasia: Abbiamo condiviso momenti difficili e felici. Siamo riusciti in questi anni a stare vicini alle aziende. Dobbiamo continuare a farlo interpretando, come stiamo facendo, i cambiamenti imposti dall'evoluzione dell'economia. Nulla è lasciato al caso, bisogna lavorare sulla nostra cultura d'impresa e lo abbiamo fatto con i nostri consulenti, esperti in settori diversi».

Quindi gli interventi del sindaco Giovanni Di Giorgi e del presidente della Provincia Armando Cusani. Ospite gradito Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, organismo che ha curato il rapporto sull'economia della Regione per i 40 anni di Federlazio. «Stiamo vivendo periodo complesso perché si sono saldate crisi politico istituzionale, economica e sociale e questo non era mai accaduto prima. Siamo di fronte a quella che si chiama tempesta perfetta. Risposte devono essere adeguate e complesse per rispondere a questo intreccio tra tre crisi. La crisi economica sta avendo ripercussione su sistema regionale anche se effetti sembrano essere sotto controllo. La regione con forza centripeta Roma risentono mancato investimento imprese e diminuzione consumi interni. Quasi la metà delle imprese nel Lazio è rappresentato da commercio e costru-

zioni. Il calo del Pil sarà dello 0,5% e questo mi pare dato confortante (Istat). Le cose funzionano meglio che in altre regioni. Tra il 2006 e 2011 le imprese sono cresciute rispetto a trend nazionale. Tasso mortalità imprese al di sotto media nazionale, nel 2011 era il 5,4%.

Dopo Roma, Latina è la provincia che ha più imprese con il 9,5% del totale regionale. È importante osservare che nel 2005 l'incidenza provincia latina era oltre il 10% segno che anche latina inizia a risentire di forza predominante roma. Commercio, costruzioni e agricoltura che tocca il 17%. Unici posti di lavoro che si stanno creando in ultimi anni sono concentrati in settore agro alimentare. Anche se giovane, questa provincia ha una propria vocazione culturale e tradizione ma anche territorio che ha voglia di rinnovarsi e cambiare. La crisi spaventa l'imprenditore, ma non fa paura. Non dico che vivere in momento crisi sia bello ma può essere molla che riesce a proiettarci oltre l'ostacolo. Molti imprenditori riescono addirittura ad aumentare fatturato. La nostra unica prospettiva passa per la produzione di qualità».

A.R.